

ed impegni coi *zelanti*, era un porsi in contraddizione con sè medesimo e prepararsi molti tormenti.

Giuseppe II, sino dalla sua esaltazione al trono imperiale, avea risolto di pubblicare ne' suoi stati ereditarii parecchie ordinanze sovra le materie *ecclesiastico-politiche*; e dopo il 1781 segnalò ciascun anno del suo regno con atti decisi sulla giurisdizione del papa e dei vescovi. Egli vietò dapprima alle case religiose di obbedire ai lor superiori stanziati in paesi stranieri, prescrisse loro dichiarare se amassero meglio formare degli stati separati nelle provincie ereditarie, ovvero non comporre che una sola congregazione; stabilì le riforme che volea introdurre fra i regolari di Ungheria; proscrisse la promulgazione di bolle, anche domestiche, e dei brevi pontifici senza il *placet* imperiale; dichiarò che la bolla *Unigenitus* e l'altra in *Coena Domini* cesserebbero di essere stampate nei liturgici; sopprese confraternite, abolì processioni, prescrisse l'ordine degli uffici, delle messe, cerimonie, e si immischiò in regolamenti così minuziosi e inferiori alla maestà imperiale, che si tirò addosso il mal umore del clero e provocò i sarcasmi di Federico il Grande, che non lo chiamava con altro nome se non con quello di *suo fratello sagrestano*. Pretese pure di conferire, in virtù del potere suo supremo, i vescovati, le abbazie ed i priorati della Lombardia, a malgrado che la S. Sede fosse nel possesso di quelle nomine. Egli è vero che da principio sollecitò un indulto; ma dichiarò sempre di non crederlo necessario e poter farne a meno. Moltissimi prelati gli fecero rimostranze, che rimasero senza effetto. Nel 25 agosto 1781 Pio VI gli scrisse un breve reclamando i propri diritti, e nel 21 dicembre successivo ne scrisse un secondo, nel quale dopo essersi lagnato colla maggior dolcezza del poco conto ch'erasi fatto del primo, gli parlava nei seguenti termini: (1) » Ardiamo di desiderio di entrare con V. M. in trattative in modo amichevole, quale padre con suo figlio, tanto su questo argomento quanto sovra parecchi altri che c'immersero nei più vivi dolori e più incessanti;

(1) *Lettere di N. S. P. il papa e di S. M. l'imperatore, quali si leggono nel Supplemento della Gazzetta di Vienna del 6 marzo 1782, a Roma 1782 in 8.º*